



Il decommissioning nucleare, il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi e la centrale di Latina

Dossier n° 113 - Missione delle Commissioni riunite VIII e X - 14 aprile 2014
11 aprile 2014

Quadro normativo

Nel corso della XVI legislatura, nell'ambito di una politica energetica nuovamente orientata al nucleare, con la [legge n. 99/2009](#) venne definita una disciplina per l'individuazione e la localizzazione dei siti per nuovi impianti nucleari per la produzione di energia elettrica, l'istituzione dell'Agenzia per la Sicurezza Nucleare, nonché la definizione dei principi e criteri per la localizzazione del Deposito Nazionale dei rifiuti radioattivi.

Successivamente con il [decreto legislativo n. 31 del 2010](#) vennero confermati i compiti e le funzioni già svolte dalla SOGIN (v. *infra*) per la disattivazione degli impianti nucleari e la messa in sicurezza dei rifiuti dagli stessi prodotti nella fase di esercizio, ampliandone le competenze anche alla localizzazione, realizzazione e gestione del Parco Tecnologico, comprensivo del Deposito Nazionale dei rifiuti radioattivi.

Con il referendum popolare tenutosi il 12 e 13 giugno 2011 le citate disposizioni concernenti la realizzazione di nuovi impianti nucleari sono state abrogate, mentre sono rimaste inalterate le norme relative allo smantellamento degli impianti nucleari esistenti e la realizzazione del Parco Tecnologico-Deposito Nazionale.

Conseguentemente all'esito referendario, con il [decreto-legge n. 201/2011](#), è stata soppressa l'Agenzia per la Sicurezza Nucleare e i relativi compiti e funzioni sono stati attribuiti, in via transitoria, all'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA).

Successivamente, l'[art. 24 del decreto-legge n. 1 del 2012](#) ha introdotto una specifica procedura per l'accelerazione della valutazione e dell'autorizzazione dei progetti di disattivazione di impianti nucleari presentati da almeno dodici mesi, nonché di particolari operazioni e specifici interventi attinenti alla disattivazione.

Con riferimento ai progetti presentati da almeno dodici mesi, cui la norma fa riferimento, nella [relazione illustrativa del disegno di legge S. 3110/XVI](#) il Governo ha ricordato che "si tratta di cinque progetti, per tre dei quali è già disponibile la valutazione d'impatto ambientale (Trino, Garigliano e Latina)".

L'art. 24 del D.L. 1/2012 ha anche dettato disposizioni relative allo smaltimento dei rifiuti radioattivi. Tale articolo ha infatti:

- introdotto l'obbligo di conferimento al futuro Deposito Nazionale dei rifiuti radioattivi per tutti i soggetti produttori e detentori degli stessi, con tempi e modalità stabiliti con apposito decreto interministeriale (adottato di concerto dai Ministeri dello sviluppo economico e dell'ambiente), che a tutt'oggi non è stato emanato;
- fissato i tempi per la definizione da parte della SOGIN della Carta Nazionale delle aree potenzialmente idonee ad ospitare il Parco Tecnologico-Deposito Nazionale;
- chiarito come la fonte di finanziamento per la realizzazione e la gestione del Parco Tecnologico e del Deposito Nazionale sia costituita dalla componente A2 della tariffa elettrica.

Con riferimento alle norme dettate dal citato articolo 24, nella [relazione illustrativa del disegno di legge S. 3110/XVI](#) il Governo ha evidenziato che l'accelerazione delle procedure cui mira la norma riguarda l'attivazione di "investimenti pubblici notevoli, con l'attuazione di procedure di gara che coinvolgono molte imprese qualificate e il relativo indotto ... La SOGIN, società pubblica incaricata di tali attività, ha stimato il valore delle sole attività di smantellamento per il periodo 2011-2021 in 1,5 miliardi circa di opere, con una media di circa 120 milioni l'anno. Il deposito nazionale e il Parco valgono circa altri 2 miliardi, con l'attivazione peraltro di occupazione qualificata stabile (e non solo di cantiere)".

Il rilancio del nucleare

Gli effetti del referendum 2011

Le nuove procedure di decommissioning

In materia è recentemente intervenuto il [decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 45](#), di attuazione della direttiva 2011/70/EURATOM (istitutiva di un quadro comunitario per la gestione responsabile e sicura del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi).

Le novità del
D.Lgs. 45/2014

Tra le principali novità introdotte dal decreto:

- l'istituzione dell'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (ISIN), che diventerà così l'autorità di regolamentazione del settore;
Fino all'entrata in vigore del regolamento di organizzazione dell'ISIN, le funzioni di regolamentazione competente continuano ad essere svolte dal Dipartimento nucleare, rischio tecnologico e industriale dell'ISPRA.
- la previsione di un Programma nazionale, che dovrà essere definito entro il 31 dicembre 2014, per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi, dalla generazione allo smaltimento;
- la modifica della procedura per l'individuazione del sito del Parco Tecnologico contemplata dal D.Lgs. 31/2010. Il comma 4 dell'art. 4 dispone che la proposta di Carta nazionale delle aree potenzialmente idonee alla localizzazione del Deposito nazionale annesso al Parco tecnologico, prima della sua pubblicazione, deve essere trasmessa all'ISIN che provvederà a validarla. Viene altresì previsto che l'ISIN debba trasmettere una relazione in merito al Ministero dell'ambiente e al Ministero dello sviluppo economico, ai fini del loro nulla osta alla pubblicazione. Il successivo comma 5 estende da 9 a 15 mesi il termine entro cui la SOGIN dovrà effettuare le indagini tecniche relative a ciascuna area individuata dalla Carta e oggetto di intesa con le regioni interessate, fino all'individuazione di quella ove ubicare il sito del Parco Tecnologico.

Con riferimento alla citata procedura che dovrà condurre all'individuazione del sito del Parco Tecnologico, il Ministero dell'ambiente, in risposta all'interrogazione [5-01959](#), nella seduta del 18 marzo scorso, ha ricordato che l'ISPRA – Dipartimento Nucleare, rischio tecnologico e industriale – ha predisposto nel dicembre 2012 una versione preliminare dei criteri tecnici su cui dovrà basarsi la Carta nazionale delle aree potenzialmente idonee alla localizzazione del Parco Tecnologico, scegliendo di elaborarli sotto forma di guida tecnica (Guida Tecnica n. 29), e successivamente ha sottoposto tale documento alla revisione dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (AIEA). La versione aggiornata della Guida Tecnica è attualmente in una fase finale di consultazione, prima della sua emanazione definitiva. Ciò nonostante l'ISPRA ha espresso richiesta di pubblicare sul proprio sito *web* la versione aggiornata della Guida Tecnica, ma ciò non è stato possibile in assenza del nulla osta da parte del Ministro dello sviluppo economico.

I criteri per
individuare il
Deposito
nazionale

La SOGIN

La Società Gestione Impianti Nucleari (SOGIN) S.p.A. è stata istituita nel quadro del riassetto del mercato elettrico disposto dal D.Lgs. 79/1999; con la trasformazione dell'ENEL in una holding formata da diverse società indipendenti, le attività nucleari sono state trasferite alla SOGIN, che ha pertanto incorporato le strutture e le competenze precedentemente applicate alla progettazione, alla costruzione e all'esercizio delle centrali elettronucleari italiane, ed ha conseguentemente acquisito le quattro centrali nucleari italiane di Trino, Caorso, Latina e Garigliano di Sessa Aurunca. Poiché con il referendum del 1987 è stata bloccata la possibilità di costruire nuove centrali nucleari, la SOGIN, oltre ad essere impegnata in attività di ricerca, consulenza, assistenza e servizio in campo nucleare, energetico e ambientale, ha avuto come missione lo smantellamento (*decommissioning*) degli impianti nucleari e la gestione dei rifiuti radioattivi.

SOGIN

Del "gruppo SOGIN" fa parte anche la [NUCLECO S.p.A.](#) (di cui la SOGIN detiene il 60% del pacchetto azionario), che si occupa principalmente della gestione dei rifiuti radioattivi (trattamento, condizionamento e stoccaggio, a breve termine, dei rifiuti radioattivi prodotti nel Paese da attività industriali, di ricerca e medico-sanitarie; messa in sicurezza dei preparati radiferi utilizzati nella terapia medica).

NUCLECO

Il Piano industriale 2011-2015, approvato dal Consiglio di amministrazione nella riunione del 14 luglio 2011, prevede - secondo quanto sintetizzato nel [comunicato stampa del 12 ottobre 2011](#) - che la bonifica ambientale dei siti nucleari si concluderà nel 2025 e occorreranno 4,8 miliardi di euro di attività. Nei 5 anni del piano, inoltre, la SOGIN intende realizzare attività di *decommissioning* per 400 milioni.

Costi e tempi
del
decommissioning

In merito alle attività di *decommissioning*, nell'ultima relazione della Corte dei conti si legge che la SOGIN "è passata dal 4% di avanzamento delle attività di smantellamento a fine 2007 (0,6% annuo), al 12% a fine 2011".

Dati più aggiornati sono contenuti nel [documento consegnato dalla SOGIN nell'audizione dell'8 gennaio 2014](#) presso le Commissioni riunite 10^a e 13^a del Senato, ove si legge che i

costi cumulati sostenuti fino al **31 dicembre 2012** per le attività di *decommissioning* dei siti nucleari gestiti da Sogin, sono pari a **2,1 miliardi di euro**.

I **costi complessivi da sostenere dal 1° gennaio 2013** per portare a termine le attività di *decommissioning* e giungere alla condizione di “**prato verde**” dei siti sono stimati pari a **circa 3,8 miliardi di euro**.

I contributi per i comuni che ospitano impianti nucleari

In attuazione dell'art. 4 del decreto-legge n. 314/2003 (cosiddetto "decreto Scanzano"), che ha stabilito un contributo di compensazione territoriale a favore dei siti che ospitano centrali nucleari ed impianti del ciclo del combustibile nucleare, il CIPE provvede annualmente a ripartire il contributo, per ciascun territorio, in misura del 50% per cento in favore del comune nel cui territorio è ubicato il sito, in misura del 25% in favore della relativa provincia ed il restante 25% in favore dei comuni confinanti con quello nel cui territorio è ubicato il sito.

L'ultima delibera di riparto è stata adottata il 19 luglio 2013 e pubblicata nella Gazzetta ufficiale n. 267 del 14 novembre 2013. Con tale delibera ([n. 41/2013](#)) alla centrale di Latina è stato assegnato un contributo di 1,7 milioni di euro, suddivisi tra il Comune di Latina (0,9 milioni), la Provincia di Latina (0,4 milioni) e i Comuni di Cisterna di Latina e di Nettuno (0,2 milioni ad ognuno).

La delibera
CIPE 41/2013

La centrale di Latina

Secondo i dati forniti dalla SOGIN, le attività di *decommissioning* della [centrale nucleare di Latina](#) si concluderanno nel 2021 con lo smantellamento delle infrastrutture e l'abbassamento di 20 metri dell'edificio reattore, portandolo dai 50 attuali a 30 metri.

La bonifica ambientale del sito di Latina terminerà invece nel 2035. Il **valore della bonifica** della centrale di Latina "fino al prato verde" è di **704 milioni di euro**.

Dal punto di vista autorizzativo alla centrale di Latina si applicano le procedure previste dal D.L. 1/2012.

Il provvedimento di **Valutazione di Impatto Ambientale (VIA)** è stato emesso nel 2011 ([n. 575 del 27 ottobre 2011](#)) ed integrato nel corso del 2012 ([DVA/2012/0000669 del 4 dicembre 2012](#)).

I provvedimenti
di VIA

Recentemente, sul piano di bonifica della centrale nucleare di Latina, si è anche espressa la **Commissione europea** che, con il [parere positivo del 13 marzo 2013](#), ha affermato che l'attuazione del piano di smaltimento dei rifiuti radioattivi provenienti dalla disattivazione della centrale "non è tale da comportare, né in normali condizioni operative, né in caso di incidente del tipo e dell'entità di cui ai dati generali, una contaminazione radioattiva significativa sotto il profilo sanitario, delle acque, del suolo o dell'aria di un altro Stato membro".

Per una descrizione dettagliata delle attività della SOGIN nel sito di Latina si vedano le pagg. 11-13 del [documento consegnato dalla SOGIN nell'audizione dell'8 gennaio 2014](#) presso le Commissioni riunite 10^a e 13^a del Senato.

Lo stato dei
lavori

L'attività parlamentare

Nel dicembre 2012 la Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti ha approvato la Relazione sulla gestione dei rifiuti radioattivi in Italia e sulle attività connesse ([Doc. XXIII, n. 15 della XVI legislatura](#)), nelle cui conclusioni viene auspicato l'esercizio, anche nel futuro, di un'attenta azione di monitoraggio da parte del Parlamento.

La relazione
della XVI leg.

Nel corso della attuale legislatura la Commissione Ambiente della Camera ha approvato, in data 14 gennaio 2014, una risoluzione (n. [8-00032](#)) che impegna il Governo, tra l'altro, a porre in atto ogni azione di propria competenza per il completamento, in tempi rapidi e certi, del processo di smantellamento degli impianti nucleari che hanno operato nel Paese.

La risoluzione
8-00032

Nell'ambito dell'esame della schema di decreto legislativo di recepimento della direttiva 2011/70/EURATOM, istitutiva di un quadro comunitario per la gestione responsabile e sicura del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi, sono state svolte numerose [audizioni \(ENEA, ISPRA, SOGIN, ecc.\)](#).

Documenti
acquisiti nelle
audizioni

Documenti e risorse web

- [Le audizioni svolte nell'ambito dell'esame dello schema di decreto di recepimento della direttiva 2011/70/EURATOM](#) (dicembre 2013-febbraio 2014)
- [Il dossier del Servizio studi sull'art. 24 del decreto-legge n. 1/2012](#) (marzo 2012)
- [Le scorie nucleari nella XIV legislatura: dal "decreto Scanzano" alla sindrome NIMBY](#) (aprile 2006)